



21 marzo 2026

[LIFESTYLE](#)

MEDICINA - L'autismo si impara anche giocando

Al San Camillo di Torino due giornate di formazione trasformano materiali semplici in strumenti educativi mettendo in dialogo clinica, scuola e famiglie per costruire interventi più efficaci



Segnalazione



Condividi questo articolo su:



Non sempre servono tecnologie sofisticate o dispositivi d'avanguardia per costruire percorsi efficaci nell'autismo. A volte basta ripensare un oggetto semplice per aprire nuove possibilità di relazione e apprendimento.

È da questa convinzione, maturata in anni di lavoro sul campo, che nasce a Torino un nuovo appuntamento formativo destinato a chi si occupa quotidianamente di educazione, riabilitazione e sostegno alle persone nello spettro autistico.

Il **Presidio Sanitario San Camillo**, realtà consolidata nella riabilitazione e nella formazione sanitaria, promuove il **17 e 18 aprile** un corso-laboratorio che mette al centro il valore del gioco come strumento abilitativo. Un percorso pensato per sperimentare direttamente metodologie e materiali, con l'obiettivo di rendere concrete le conoscenze.

L'iniziativa nasce dall'esperienza sviluppata all'interno del servizio **VEGA**, il day hospital dedicato ai disturbi dello spettro autistico attivo presso il San Camillo. Un modello di intervento che negli anni ha saputo integrare dimensione clinica, educativa e familiare, diventando un punto di riferimento per professionisti e istituzioni. Il percorso è stato al centro di un recente confronto a livello nazionale, quando un rappresentante del servizio è stato invitato in Senato per raccontarne la genesi e gli sviluppi, portando l'attenzione sul ruolo delle attività abilitative progettate con risorse semplici e accessibili.

Alla base del corso c'è l'idea che il gioco non sia un'attività accessoria, ma un dispositivo educativo: le attività proposte mirano a sostenere lo sviluppo delle competenze motorie, cognitive e sociali in persone di tutte le età nello spettro autistico.

Un percorso che si nutre di ricerca, ma soprattutto di pratica quotidiana, e trova la sua forza nella possibilità di adattarsi ai diversi contesti: dalla scuola al setting terapeutico, fino alla vita familiare.

Il percorso formativo sarà guidato da un'équipe multidisciplinare con una lunga esperienza nel settore, chiamata a condividere strumenti operativi e a coinvolgere i partecipanti in un lavoro progettuale concreto.

Il programma si articolerà in due giornate, la prima dedicata alla strutturazione degli interventi e alla gestione dei comportamenti complessi, mentre la seconda alternerà momenti teorici a laboratori di progettazione e sperimentazione. La restituzione finale dei lavori rappresenterà un momento di confronto collettivo, utile a valorizzare l'esperienza di ciascun partecipante e a costruire una rete di competenze condivise.

Con questa iniziativa, il San Camillo conferma l'impegno nel promuovere formazione specialistica e ricerca applicata, rafforzando il dialogo tra ambito sanitario, educativo e sociale. In un mondo in cui l'autismo richiede risposte sempre più integrate, investire nella diffusione di strumenti pratici significa contribuire alla costruzione di una nuova cultura dell'inclusione.

Segnalazione

Condividi questo articolo su:



Galleria fotografica